

di Roberto Musacchio

Ridare dignità e orgoglio all'immaginario nazionale.

Questo il titolo dell'evento che si è tenuto il 6 aprile a Roma e che è stato definito da Alessandro Amorese, deputato di Fratelli d'Italia, l'occasione per mettere per la prima volta insieme buona parte di coloro che si occupano di cultura in Italia e che non fanno parte dell'egemonia culturale della sinistra, che è fallita trasformandosi in conformismo di potere. Perciò bisogna, per gli organizzatori, dare dignità e forza alla cultura nazionale facendo leva sui molti anticorpi ad alcune degenerazioni derivate dai campus americani, come la 'cancel culture' e la 'woke culture'. Naturalmente l'egemonia di sinistra da combattere è quella che affiora le sue radici nel '68. In quell'anno nacque una visione anti meritocratica che ha messo in discussione il principio di autorità.

L'evento non era del Ministero della cultura ma il ministro Sangiuliano era naturalmente presente. Riporto in fondo a questo articolo per intero il programma per farsi una idea di come la destra ora al governo provi a declinare la sua idea di egemonia.

Naturalmente appaiono evidenti le contraddizioni già nelle premesse alla critica della cultura di sinistra. Accusare di conformismo di potere e di americanizzazione e poi ricercare le origini di ciò nell'egualitarismo sessantottino non appare particolarmente convincente.

Eppure se si entra nel pensiero di chi propone questo salto forse una logica la si trova. L'attacco infatti non è al comunismo, probabilmente considerato storicamente morto e forse non più potenzialmente antagonista, ma a quell'utopia che fondava l'egualitarismo non sull'autoritarismo ma sull'affermazione di identità, libertà e diritti. Qui è il caso di rifuggire anche per noi da troppo facili critiche di contraddittorietà e provincialismo.

Naturalmente una critica di americanismo che viene da settori politici che oggi sono alla testa del fronte neo atlantico appare contraddittoria. Ma non si può sfuggire alla replica che una parte significativa di ciò che fu quello stesso movimento di liberazione social generazionale del '68 sia confluito in questi decenni nella gestione del potere ed anche in una qualche forma di appoggio ad una sorta di accondiscendenza al suprematismo occidentale. Insomma l'idea che il capitalismo occidentale è comunque meglio di quello orientale. Il tema va affrontato perché riguarda molti aspetti decisivi.

Il rapporto che c'è tra il '68 e in genere i "nuovi movimenti" e il socialismo e l'anticapitalismo.

Che rischio si sta correndo con l'accettazione dell'americanizzazione e del nuovo atlantismo come "dighe" verso i "dispotismi" orientali quando l'Occidente è pervaso di suprematismi sia nel campo "liberal" che in quelli "neoliberali". E il campo liberal pratica le guerre suprematiste mentre quello neoliberale si erge a paladino delle identità vilipese. Per altro non avendo vergogna a sovrapporsi. Basti vedere come Meloni appoggi la guerra NATO contro Putin ma non segua la UE contro Orban anti LGBT. E d'altronde la UE si guardò bene di attaccare Orban per le sue leggi contro il lavoro e si guarda ancora di più dall'attaccare Macron per i suoi comportamenti antidemocratici sulle pensioni. Come sfuggire a dinamiche rosso bruno che sono in atto.

Soprattutto, come ritrovare una propria via all'egemonia.

A patto che lo si voglia provare a fare dato che una parte consistente di ciò che fu sinistra si è conformata alla gestione e un'altra, più piccola, che lo è ancora di sinistra, sta tra il "rifiuto

liberatorio” del concetto stesso di egemonia in nome di una sorta di “pan movimentismo” e un’altra si “insettarisce”.

Purtroppo la rimozione del ‘900 non aiuta. Eppure è difficile non prendere atto a decenni di distanza dall’avvio di questa rimozione che quei pensieri, e ci metto Marx ma anche Freud e Darwin, hanno avuto un peso storico antropologico che non ha più trovato pari. E che oggi il capitalismo prova da tempo a farsi non solo pensiero unico ma artificiale che “esternalizza” e “distrugge” le specificità cognitive umane. Il paradosso del mondo orwelliano che Orwell attribuiva allo stalinismo e che si trova inverato nel capitalismo globalizzato e guerresco è il segno del tempo che viviamo.

Comunque c’è da dire che la destra ci prova. E noi?

Lo stato della capacità discorsiva, detto alla Habermas, a sinistra è disastroso. Altro che pensiero internazionalista. Le sinistre nel Mondo non discutono. Sanders e Lula sono oggi due pianeti distinti e distanti. In Europa non esiste né movimento operaio né sinistra, e lo si vede perché, come fu per Praga, oggi è la lotta francese ad essere sola.

In Italia non ne parliamo, dove ormai siamo alla nullificazione.

Anche chi prova a produrre idee lo fa in solitudine, con pochissimo ascolto e nessuna discussione.

C’è *il manifesto* che resiste ma quotidianamente fa soffrire chi come me ricorda altri livelli analitici.

Left. Tanti piccoli gruppi, tra cui noi stessi di transform. Ci leggiamo, ci parliamo almeno tra noi?

Per ora pare proprio di no.

Allora vorrei proporre almeno di provarci.

PROGRAMMA

SALA IDENTITÀ LOCALI

9.30 INCONTRO CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI

11.00 FARE CULTURA SUL TERRITORIO
 Introduce: **Raffaele Zanon**, Arsenale delle idee
 Intervengono: gli amministratori locali
 Modera: **Tinto**, Conduttore radiofonico

12.00 PROMUOVERE LA CULTURA NAZIONALE
 Introduce: **Spartaco Pupo**, Professore
 Intervengono: **Giorgio Ballario**, Scrittore; **Daniilo Breschi**, Il Pensiero storico; **Paolo Capone**, Edizioni Sindacali; **Francesco Carlesi**, Stato e Partecipazione; **Marco Carucci**, editore; **Guido Giraud**, Associazione Lorien; **Adolfo Morganti**, editore; **Emanuele Ricucci**, Scrittore; **Marco Scatarzi**, editore; **Antonio Tisci**, Direttore Cronache Tv
 Modera: **Lorenzo Bertocchi**, Direttore «Il Timone»

SALA GRANDE

10.00 ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI
 Introduce: **Corrado Ocone**, Presidente Comitato Scientifico Nazione Futura
 Intervengono: **Luigi Di Gregorio**, Fondazione Farefuturo; **Davide Gabriele**, Nazione Futura; **Antonio Giordano**, New Direction; **Manuela Lamberti**, Arsenale delle Idee; **Riccardo Lucarelli**, Rete Liberale; **Lorenzo Maggi**, Lodi Liberale; **Tommaso Romano**, Fondazione Tricoli; **Daniele Scalea**, Centro Studi Machiavelli; **Fulvia Toscano**, Associazione Officine di Hermes; **Giuseppe Valentino**, Fondazione AN
 Modera: **Emanuele Boffi**, Direttore «Tempi»

11.00 TEATRO E MUSICA
 Introduce: **Vanda Braghetta**, Consiglio superiore dello Spettacolo
 Intervengono: **Stefano Angelucci Marino**, regista; **Luciano Cannito**, Regista; **Leonardo Petrillo**, Attore; **Edoardo Sylos Labini**, Presidente Cultura Identità
 Conclude: **Gianmarco Mazzi**, Sottosegretario alla Cultura
 Modera: **Flaminia Camilletti**, «La Verità»

12.00 ARTE E BENI CULTURALI
 Introduce: **Ulderico de Laurentiis**, direttore «La Voce del Patriota»
 Intervengono: **Simonetta Bartolini**, professoressa; **Luca Beatrice**, Critico d'arte; **Angelo Crespi**, Critico d'arte; **Camillo Langone**, Giornalista e scrittore; **Stefano Zecchi**, Filosofo
 Conclude: **Alessandro Giuli**, Direttore MAXXI
 Modera: **Luigi Mascheroni**, «Il Giornale»

PAUSA PRANZO

14.30 INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA CULTURA
 Introduce: **Federico Mollicone**, Deputato e Presidente Commissione Cultura
 Interviene il **Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano**

SALA GRANDE

15.30 ORGANIZZARE UNA POLITICA CULTURALE
 Introduce: **Antonio Rapisarda**, Giornalista
 Intervengono: **Alessandro Campi**, Istituto per la Storia del Risorgimento; **Giuseppe Parlato**, Fondazione Spirito De Felice; **Fabrizio Tatarella**, Fondazione Tatarella; **Davide Vecchi**, Direttore «Il Tempo»
 Conclude: **Marcello Veneziani**, Scrittore
 Modera: **Paolo Corsini**, Vicedirettore Rai2

16.30 CINEMA, TELEVISIONE, DIGITALE
 Introduce: **Guerino Nuccio Bovalino**, Sociologo
 Intervengono: **Manuela Cacciamani**, Produttore; **Andrea Di Consoli**, Giornalista e scrittore; **Angelo Mellone**, Dirigente Rai; **Paolo Petrecca**, Direttore Rainews 24; **Giampaolo Rossi**, Presidente Comitato scientifico Fondazione An; **Adelmo Togliani**, Attore
 Modera: **Adriano Monti Buzzetti**, Caporedattore cultura Tg2

17.30 LINEE PROGRAMMATICHE PER UNA CULTURA NAZIONALE
 Intervengono: **Alessandro Amorese**, Deputato, Commissione Cultura; **Francesco Giubilei**, Consigliere Ministro della Cultura; **Emanuele Merlini**, Capo Segreteria Tecnica Ministro della Cultura

17.50 INTERMEZZO GOLIARDICO
 Interviene: **Federico Palmaroli**, "Osho"

18.00 GIORNALISMO CULTURALE, EDITORIA E SCRITTURA
 Introduce: **Luciano Lanna**, Giornalista
 Intervengono: **Francesco Borgonovo**, Vicedirettore «La Verità»; **Pietrangelo Buttafuoco**, Scrittore; **Marcello De Angelis**, Giornalista e scrittore; **Davide Rondoni**, Poeta; **Pietro Senaldi**, Condirettore «Liberò»
 Modera: **Annalisa Terranova**, «Secolo d'Italia»

PENSARE L'IMMAGINARIO ITALIANO

Stati generali della cultura nazionale

ROMA | 6 aprile 2023 | Hotel Quirinale | Via Nazionale 7
 Info e iscrizioni: immaginarioitaliano@gmail.com

Leggi anche: Agli Stati generali della "cultura nazionale" la destra si incontra per piazzare i suoi nomi al Mibact

Roberto Musacchio